

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
12.990.000
CHIAVI IN MANO ESCLUSO ABIT
NUOVA SUZUKI ALTO
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

Roma

l'Unità - Sabato 13 luglio 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
12.990.000
CHIAVI IN MANO ESCLUSO ABIT
NUOVA SUZUKI ALTO
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

Ieri notte a Trastevere uno slavo uccide due persone e si spara. Ostia, strage dopo una discussione

Venerdì di sangue, 5 morti



Il cadavere di Patrizio Ciuffi (nella foto a sinistra) il gestore della pasticceria ucciso ieri notte; a destra, il locale di Trastevere
Filippo Monteforte/Ansa



Innamorato geloso irrompe nel bar Fredda il gestore e una commessa

La dinamica del duplice omicidio. I tre corpi dietro il bancone. Un tassista: «L'ho visto entrare con la pistola in pugno». Parla una vicina di Patrizio e Tiziana Ciuffi: «Ho parlato ora con la madre di Tiziana. I bambini sono con lei, a Boccea. Hanno saputo che il padre è morto dalla televisione». Le voci di un giro di slave con le quali l'assassino era solito accompagnarsi. Ma di Daruska dicono: «Una brava ragazza».

LUANA BENINI

Era l'una e trenta quando Zmago Gustinic è entrato, pistola in pugno (una 7.65 risultata rubata) e un caricatore pieno nascosto sotto la camicia, nella pasticceria gelateria di piazza Sonnino «Dolce Trastevere», all'angolo con via della Settima Coorte. Nel locale c'erano soltanto Daruska Cvejic e uno dei due gestori, Patrizio Ciuffi. Stavano rindorinando, prima di chiudere. «Erano entrambi dietro il bancone dice un tassista - Lei mi ha servito l'ultimo cometto. Poi, mentre salivo in macchina, ho visto quell'uomo con i jeans e la camicia entrare roteando la pistola in aria. Credevo stesse scherzando...». Zmago è entrato fra i due banconi, quello del gelato e quello delle brioches: ha mirato alla testa della ragazza. Tre colpi. Due l'hanno trapassata, un proiettile è rimasto dentro. Poi è stata la volta dell'uomo: altri due colpi sparati al capo. Sono caduti entrambi sulla pedana, vicini. Lei supina, ancora rantolante, lui riverso a terra, già morto. Zmago allora ha rivolto l'arma contro sé stesso, abbattendosi supino sul bancone. Nella vicina pizzeria cenavano due carabinieri in borghese che, sentiti i colpi, si sono precipitati e hanno dato l'allarme. Ben presto la strada si è riempita di gente. Sono arrivate le volanti, le ambulanze. Per terra una geografia impressionante di sangue. La ragazza è stata portata al «Fatebenefratelli», all'Isola Tiberina. Il cuore batteva ancora, ma il respiro era insufficiente. Trasferita d'urgenza al «San Giacomo» per la Tac, è morta appena arrivata. Zmago, caricato sull'ambulanza diretta al «Nuovo Regina Margherita», ha sussurrato alla dottoressa Francesca Monaldi della squadra mobile e al sostituto Italo Ormanni: «L'ho fatto per gelosia: volevo uccidere Daruska e poi togliermi la vita». Un'ossessione, per lui quella ragazza sempre pronta al sorriso. Inoppor-

tabile l'idea che lei potesse preferirgli un altro. Le sue fantasie gli hanno armato la mano.
«Conoscevo bene sia Patrizio che la moglie Tiziana - dice un signore con i baffi, mescolato alla folla venuta a curiosare, dalle porte a vetro, l'interno del locale dove il caos del pavimento (sangue, guanti, giornali) stona con l'ordine delle paste perfettamente allineate nelle vetrine - Tiziana è una donna bellissima. È impossibile che lui avesse una relazione con quella ragazza. Due persone squisite. I due figli di nove anni, un maschio e una femmina, gemellini, venivano spesso a giocare con i miei».

Si affaccia sulla porta la vicina di casa dei coniugi Ciuffi, al secondo piano dello stabile in via Prospero Alpino, all'Ostiense: «Ho parlato proprio ora con la madre di Tiziana al telefono. Era disperata. I bambini hanno sentito dal telegiornale che Patrizio è morto... I bambini sono da lei a Boccea, da quando è terminata la scuola. Mi creda, quella coppia era affiatata e innamorata. Li conosco da anni, ho visto nascere i bambini. Avevano preso da pochi mesi la pasticceria in gestione. Vi lavoravano tutti e due con grandi sacrifici. Si alternavano, facevano i turni. Lui aveva lasciato il laboratorio di odontotecnico a Porta Portese e si era buttato con entusiasmo in questa attività. Erano felici, inseparabili». «Ho visto Tiziana uscire di corsa alle sette stamani. Era sconvolta. Poi ho saputo...», dice, affranto, un ragazzo che abita nello stesso palazzo.

Daruska lavorava nella pasticceria dall'ottobre del '95, prima che arrivasse Ciuffi. Aveva un permesso di soggiorno in via di regolarizzazione e viveva con una connozzione in via dell'Annunziata alla Ardeatino. Il suo assassino viveva con la moglie e le figlie a Forte Bravetta, in via di Villa Zingone. Il portiere



La polizia a Trastevere e, sopra, l'omicida portato in ospedale

dello stabile di piazza della Chiesa Nuova, a fianco della tabaccheria di Gustimic, molto conosciuta perché aperta giorno e notte, rivela: «Da tempo i rapporti fra Zmago e sua moglie Graciella Laginia si erano incrinati, lui frequentava un giro di ragazze slave e lei era persino arrivata, quindici giorni fa, a buttarlo fuori casa. Lo vedevo spesso con ragazze slave al pomeriggio quando la moglie non era in negozio. L'ho visto, l'ultima volta, ieri alle 18. Era tranquillo, abbiamo anche

«No al condominio» Uccide due persone ferisce un agente e poi gli sparano

Pomeriggio di sangue ad Ostia. Un'ex guardia giurata ha ucciso l'amministratore condominiale, la sua dirimpettaia e ferito un agente che ha tentato di entrare nel suo appartamento, dove l'uomo si era barricato. Alla base della furia omicida rate condominiali arretrate e, con la donna, una causa civile in corso. Un testimone: «L'ho visto sbloccare, con tranquillità, il caricatore della pistola e poi far fuoco, di nuovo, sull'amministratore, che giaceva a terra».

FELICIA MASOCCO MARIA A. ZEGARELLI

Tre morti e un ferito è il bilancio di un banale contenzioso condominiale. Un'ex guardia giurata in pensione, Pietro Mariani di 65 anni, ha ucciso Carlo Sivici, amministratore del suo palazzo in via dei Panfilii 65, a Ostia e la sua dirimpettaia Silvana Settimi, con la quale aveva una causa pendente. Poi si è barricato in casa e quando è arrivata la polizia ha continuato a sparare ad altezza d'uomo ferendo un agente. A questo punto gli uomini del commissariato di Ostia hanno risposto al fuoco uccidendolo.

«Erano circa le 18, all'improvviso ho sentito due spari, sono uscito fuori e ho visto un uomo nel cortile con la pistola in mano che in tutta freddezza cercava di sbloccare l'arma - racconta Roberto, un giovane imbianchino che ha assistito alla scena - Stava tra la guardiola e il portone d'ingresso. L'ho visto puntare la pistola in basso e sparare di nuovo. A quel punto mi sono accorto che a terra c'era un uomo. Poco più in là due donne gridavano: poi ho saputo che una di loro era la moglie dell'amministratore. Mio fratello Tony con il cellulare ha chiamato la polizia». Pietro Mariani, che abitava all'attico della palazzina di cinque piani affacciata su un cortile, dopo aver ucciso l'amministratore si è precipitato dentro, ha preso l'ascensore fino al pianerottolo di casa e ha sparato alla dirimpettaia che probabilmente era uscita richiamata da quanto stava succedendo. Poi si è barricato in casa. Quando sono arrivati, gli agenti hanno dovuto sfondare la porta: Mariani, per tutta risposta ha cominciato a far fuoco ad altezza d'uomo. Uno di loro, Mario Pitò, 27 anni, è stato raggiunto alla spalla, a questo punto i colleghi hanno deciso di sparare a loro volta. Pietro Mariani, colpito al torace e crollato a terra morto.

«È stato un inferno - racconta Maria Piliggi che si è trovata faccia a faccia con l'omicida - Stavo uscendo dal palazzo, vicino alla guardiola dove di solito l'amministratore aspettava i condomini per riscuotere le rate, ho visto Mariani che armeggiava con la pistola, poi ha sparato di nuovo». E descrive l'assassino: «Era un uomo scontroso, solitario, non aveva amicizie. L'aveva lasciato anche la moglie. Con noi vicini scambiava poche parole solo per porre questioni di condominio e alle assemblee era sempre pronto al litigio. Diceva che i conti non gli tornavano, se c'era qualcosa da riparare non voleva mai tirare fuori i soldi e finiva che bloccava tutto. Era l'unico a sostenere che l'amministratore doveva essere cambiato».

Alla base dell'ultimo conflitto tra Pietro Mariani e Carlo Sivici c'erano alcuni arretrati da saldare. L'inverso scorso si erano rotti i tubi dell'impianto di riscaldamento e sul terrazzo, proprio sul suo appartamento erano iniziati i lavori ai quali non voleva contribuire e che non sono mai stati ultimati. Gli affari di condominio pare che per Mariani fossero un'ossessione. Scorrendo un'agenda gli inquirenti sono venuti a conoscenza di una causa in corso con Silvana Settimi. La donna, 65 anni, è morta poco dopo il trasporto al Grasi di Ostia. Lascia il marito e due figlie.

L'amministratore era un geometra di 47 anni che da oltre due seguiva le palazzine al civico 65 di via dei Panfilii e le due accanto. «Era una persona eccellente - ricorda tra le lacrime un suo amico che per anni è stato suo vicino di casa prima che Servizi si trasferisse in via dei Romagnoli - Non riesco a crederci, sono corso qui sperando che ci fosse uno sbaglio. Non posso pensare alle moglie e alle due figlie. La più grande quest'anno andrà all'università». Le indagini sono condotte dal vice questore di Ostia, D'Angelo, e dal pm Nebbioso.

Villa Auditorium A settembre la decisione

Riaprirà in settembre il cantiere archeologico dell'insediamento romano rustico venuto alla luce durante i lavori per l'Auditorium, per quella data i sovrintendenti responsabili del cantiere, Eugenio la Rocca e Adriano La Regina, dovranno stabilire quale restauro compiere sulla villa romana. Le due sovrintendenze formuleranno un parere di competenza che sarà sottoposto all'esame del comitato di settore, e quindi si deciderà. Sempre in settembre dovrebbe poi partire una seconda campagna di scavi che riguarderà la parte anteriore della villa.

Eletta segreteria della Cgil Funzione pubblica

Il direttivo della Cgil Funzione pubblica di Roma e del Lazio ha eletto la nuova segreteria del sindacato. Ne fanno parte: Fabrizio Ottavi, segretario generale; Loreto Babalini; Luigi Cocumazzo; Mina Grassi; Sergio Leoni; Ezio Matteucci; Mauro Ponziani. «La nuova segreteria - dice una nota - si misurerà con una fase di ampio decentramento organizzativo».

Ha ucciso per un'autoradio Torna in libertà

È stato scarcerato Luca Mangano, l'uomo di 33 anni che il 30 giugno scorso accoltellò nel mercato di Porta Portese un albanese, Xhamehta Gamir, che in seguito morì dissanguato. Il provvedimento è stato preso perché le indagini avrebbero appurato che Mangano agì per legittima difesa. Secondo la ricostruzione fatta dall'imputato, questi si era recato quella domenica a Porta Portese con la fidanzata, ove aveva notato su un banco l'autoradio che gli era stata rubata poco tempo prima. Del fatto l'uomo avrebbe informato un vigile, che sequestrò l'autoradio e gliela consegnò. Gli albanesi però, stando alle sue parole, lo inseguirono e lo aggredirono con un bastone non risparmiando la fidanzata. Per difendersi Mangano, armato di un coltellino, cominciò a colpire alla cieca i tre albanesi. Poi fermò una Alfa 75 grigia, e riuscì a salire a bordo insieme alla ragazza. Ora si cerca proprio il conducente dell'Alfa, unico testimone che potrebbe confermare la tesi della legittima difesa.

In arresto ladri di reperti antichi

Tentavano di rubare una pesante «vasca» di epoca romana posta su un lato di via della XVII Olimpiade, a Roma. Ma mentre giovedì sera sera alle 22 cercavano di caricarla su un camion, i ladri sono stati scoperti da una pattuglia degli agenti. Sono così finiti in manette Moreno De Angelis, 47 anni, di Civitavecchia, Daniele De Angelis, 27 anni, di Roma e Vincenzo Lancia, 55 anni, di Sora (Frosinone), tutti residenti a Roma. È riuscito a scappare, ed è adesso ricercato, un quarto uomo che sostava nel camion «d'appoggio» parcheggiato poco distante. Proprio sul camion è stata trovata una grande anfora, presumibilmente di epoca romana, di cui la polizia sta accertando la provenienza. Su un'automobile, sono state trovate decine di fotografie di reperti archeologici.

Fiuggi, incendio in un albergo del centro-città

Tanta paura, ma solo pochi danni, ieri pomeriggio a Fiuggi per un incendio che si è sviluppato nell'albergo San Giorgio, nella centralissima via Prenestina. Le fiamme si sono spignone verso le 14,30 a causa di un corto circuito, che sembra sia stato provocato dal cattivo funzionamento della cella frigorifera. Il San Giorgio, uno degli alberghi più conosciuti della cittadina termale, in quel momento era pieno di clienti che, subito avvertiti dell'incendio, si sono affrettati a lasciare le stanze e a scendere in strada. I vigili del fuoco di Fiuggi hanno dovuto lavorare alcune ore prima di riuscire a domare le fiamme.